IL PRIMO NOVECENTO

LA SITUAZIONE STORICA E SOCIALE IN ITALIA

Lo sviluppo industriale comportò la costituzione di un **proletariato cittadino** che si avviò a diventare una forza sociale organizzata. Sempre più frequenti sono i fenomeni di emigrazione interna ed oltre confine.

Dopo l’assassinio di Umberto I e l’elezione del nuovo re, **Vittorio Emanuele III**, si avvertirono in Italia segni di cambiamento. **Giovanni Giolitti**, capo di governo, avviò una politica di accordo fra i partiti ed emanò alcuni provvedimenti a tutela dei lavoratori. In Italia cominciarono ad apparire così i primi segni della modernità: l’aumento del benessere caratterizzò presso le classi abbienti la cosiddetta ***Belle Époque***, l’età dei divertimenti di piaceri. Il successo dei socialisti alle elezioni spinse Giolitti a tentare un accordo con il partito cattolico; il cosiddetto “**patto Gentiloni**”, che prevedeva un accordo tra i cattolici e liberali su alcuni punti chiave, provocò forti resistenze, al punto che Giolitti fu indotto a dimettersi.

La situazione precipitò nel 1914, con lo scoppio della **Prima guerra mondiale**. L’ingresso dell’Italia nel conflitto avvenne nel 1915 con molti contrasti tra i **neutralisti** (Giolittiani, cattolici, gran parte dei socialisti) e gli **interventisti** (nazionalisti, irredentisti, una frangia dei socialisti e la quasi totalità degli intellettuali, che vedevano nella guerra una sorta di dovere morale).

IDEOLOGIE E UNA NUOVA MENTALITÀ

La **teoria della relatività** di Einstein e la **psicanalisi** di Freud mettono in crisi il positivismo, mostrando i limiti della sua visione meccanicistica della realtà. Queste formulazioni attribuiscono un’importanza crescente al ruolo attivo del **soggetto**; si passa progressivamente da una concezione della realtà come fatto oggettivo a una diversa percezione della complessità del reale.

Il bisogno di trasformare radicalmente la cultura e la letteratura italiana è ampiamente diffuso presso la più giovane generazione di intellettuali, il cui obiettivo è quello di promuovere il miglioramento e la **trasformazione della società** con un intervento che abbia un preciso **valore** **politico**: il “**partito degli intellettuali**”, esprimendo un duro giudizio di condanna contro la classe dirigente, si propone non solo come coscienza critica, ma anche come forza politica alternativa. Prevalgono le tendenze antidemocratiche e antisocialiste, si afferma il culto del eroismo e si diffonde una propaganda a favore della guerra (definita “sola igiene del mondo” dai futuristi). Il forte **nazionalismo** spingerà l’Italia a entrare nel conflitto, accompagnato anche dall’**amore per la classicità**, il quale produce quel mito della grandezza romana che verrà esaltato dal fascismo.

BENEDETTO CROCE: Contro queste posizioni estremistiche si schierò Benedetto Croce. Formatosi alla scuola del Positivismo, Croce divenne il più autorevole esponente europeo della rinascita del pensiero idealistico. Nella sua pubblicazione “*Estetica come scienza dell’espressione linguistica generale*”, Croce rifiutava ogni spiegazione dell’opera d’arte legata agli schemi positivisti, come prodotto di circostanze sociali. Da Francesco De Sanctis riprendeva il concetto di **autonomia dell’arte**; la poesia veniva infatti definita come **intuizione pura** ed espressione del sentimento. L’ideale di Croce respingeva le esperienze letterarie di tipo avanguardistico, ritenendole negative; in lui era presente un’esigenza di equilibrio e di santità e per questo non riusciva a comprendere le problematiche espresse dalla letteratura contemporanea.

LE ISTITUZIONI CULTURALI

Il clima di rinnovamento offre nuove possibilità di intervento agli **intellettuali**. Alla figura del letterato tradizionale, stabilmente inserito attraverso la professione dell’insegnamento, si sostituisce quella di chi ambisce a diventare un protagonista della vita nazionale intervenendo sui più diversi aspetti della vita culturale. Questo bisogno di partecipare induce gli intellettuali a fondare e pubblicare numerose riviste, tra cui “Il Regno”, “Hermes”, “Il Leonardo”, ecc.

La volontà di innovazione spinge intellettuali a formulare numerosi **programmi** per precisare di fronte al pubblico le intenzione e le finalità delle nuove proposte culturali; particolarmente importanti sono, ad esempio, i manifesti del futurismo.

L’aumento del numero dei lettori determina l’espansione di un’**editoria** di tipo popolare, rappresentata dalla pubblicazione dei romanzi di consumo e delle riviste degli intellettuali. Anche il **giornalismo** potenzia le sue strutture: a Milano si afferma il *Corriere della Sera*, da cui derivano tre importanti riviste periodiche: “La Lettura” (testi letterari), la “Domenica del Corriere” (settimanale di attualità), il “Corriere dei piccoli”.

LA LINGUA

Contribuiscono alla diffusione della lingua italiana:

* LA **SCUOLA**: durante l’età Giolitti, la scolarizzazione subisce un incremento, anche se con forti difficoltà. Il dialetto resta predominante nella comunicazione familiare e quotidiana ma aumentano notevolmente le persone in grado di usare più o meno correttamente la lingua nazionale.
* LA **STAMPA**: l’esigenza dei giornali di farsi capire dai diversi strati di pubblico (es. riviste del partito socialista lette anche dagli operai) porta alla formazione di un italiano più agile ed essenziale, composto da frasi brevi.
* L’**INDUSTRIA**: grazie alla politica liberale e illuminata di Giolitti si garantiscono ai lavoratori migliori salari e orari di lavoro meno pesanti. L’espansione delle industrie determina inoltre il fenomeno delle migrazioni interne; tanti contadini lasciano le campagne per trovare lavoro nelle industrie cittadine. Ma si verificano migrazioni anche dalle campagne del Sud alle città industriali del Nord. Talora sia ha il netto rifiuto del dialetto d’origine, sentito come segno di inferiorità, e si usa l’italiano come strumento di promozione ed integrazione.
* LA **BUROCRAZIA**: l’apparato burocratico cresce perché cresce le popolazione, crescono le attività economiche, e di conseguenza l’amministrazione deve affrontare sempre più complesse esigenze. Nei rapporti pubblici le persone sono quindi costrette ad abbandonare il loro dialetto e a usare l’italiano.
* LA **VITA MILITARE**: persone che venivano da culture diverse si trovavano fianco a fianco nelle trincee e costrette ad utilizzare una lingua comune.

LE CARATTERISTICHE DELLA PRODUZIONE LETTERARIA

La lirica tende ad abbandonare gli schemi più rigidi e rigorosi, basati sulla metrica e sulla rima, per avvalersi del **verso libero**. La prosa tende a farsi **soggettiva** e **intimistica**, privilegia misure molto **brevi** ed evita la struttura ampia e articolata del romanzo.

Stando a una celebre definizione di Borgese, la POESIA CREPUSCOLARE rappresenterebbe appunto il **crepuscolo**, il tramonto della più alta tradizione lirica nazionale, incarnata da Carducci, Pascoli e D’Annunzio. Ai contenuti nobili e sublimi si sostituiscono gli **umili oggetti della realtà quotidiana**. Gli autori più influenti sono sicuramente Corazzini, Moretti e Gozzano.

Abbiamo poi i cosiddetti VOCIANI (rivista *La Voce*), i quali non costituiscono un gruppo omogeneo e compatto. La loro poesia affronta i contenuti interiori di una soggettività vista come scavo esistenziale alla ricerca dei valori della coscienza. Viene utilizzato il “**frammentato**”, una via di mezzo tra prosa e poesia.

Il FUTURISMO nasce invece come un vero e proprio movimento culturale. Sotto la guida del suo fondatore, Filippo Tommaso **Marinetti**, il futurismo si propone di distruggere tutte le esperienze artistiche fino ad allora praticate, in vista di un cambiamento radicale. La proposta è quella di una **contaminazione** e **fusione** tra diversi linguaggi espressivi adottati dalle varie forme di arte.

Anche il romanzo contesta le forme della narrativa ottocentesca; il distacco si compie soprattutto con Italo Svevo e Luigi Pirandello. Il teatro muta la sua tradizionale fisionomia; il teatro teorizzato dai futuristi vuole escludere ogni criterio di verosimiglianza, ponendosi come un teatro sintetico che si basa sull’assurdo di situazioni irreali.

LA STAGIONE DELLE AVANGUARDIE

Il termine “***avanguardia***” appartiene al vocabolario militare e indica la pattuglia di soldati che va in avanscoperta. Usata nell’Ottocento in senso politico, la nozione si estende nel primo Novecento a designare alcune **tendenze letterarie ed artistiche**, tra cui il Futurismo, il Dadaismo, il Surrealismo. Questi gruppi si propongono compiti di **rottura**, rifiutando radicalmente non solo le tradizioni culturali del passato, ma gli stessi canali della comunicazione artistica. La rivolta ha come obiettivo finale il **rinnovamento totale della società**. Per ricostruire bisogna prima di tutto distruggere, azzerando tutto ciò che lega il presente al passato. L’opera deve abbandonare i canoni estetici tradizionali e risultare di difficile comprensione.

L’avanguardia presenta un evidente **carattere militante**, attribuendosi un ruolo forte di intervento ideologico e politico. Da questa volontà di rottura nasce anche l’esigenza di costituirsi in gruppi, alla ricerca di una maggiore forza d’urto. Da qui anche la necessità di formulare dei programmi per chiarire le ragioni dietro ad alcune scelte.

I CREPUSCOLARI

La definizione di “***poeti crepuscolari***” risale ad una recensione, pubblicata nel 1909 sul quotidiano “*La Stampa*”, di Giuseppe Antonio **Borgese**, il quale parlò di “*una voce crepuscolare, la voce di una gloriosa poesia che si spegne*”. Questi poeti rappresentano infatti l’esaurirsi di un’intera tradizione. Ai contenuti aulici e sublimi viene contrapposto l’**amore per le piccole cose**, con le atmosfere più grigie e comuni della vita quotidiana. I modelli di questa tendenza vanno ricercati nel simbolismo e nella poesia di Pascoli. Il crepuscolarismo non indica però un programma rigorosamente formulato; si tratta piuttosto di un orientamento diffuso, che interpreta la crisi dei valori poetici nel mondo borghese. Tra le figure più influenti abbiamo Gozzano, Corazzini, Moretti e Palazzeschi.

Il crepuscolarismo di Corazzini, che adotta il verso libero e si mostra sensibile alla lezione simbolista, ha un forte valore di proposta esistenziale. Moretti privilegia invece gli ambienti della provincia e alla voluta banalità dei contenuti corrisponde un linguaggio che assume una cadenza prosaica.

GUIDO GOZZANO (1883-1916)

VITA E OPERE: nato a **Torino** nel 1883, si iscrive alla facoltà di giurisprudenza, senza però portare a termine gli studi; preferisce infatti frequentare le lezioni della facoltà di **lettere**. Si forma una larga e raffinata educazione letteraria e nel 1907 pubblica la prima raccolta di versi, *La via del rifugio*, seguita da *I colloqui*. La sua vita prosegue senza avvenimenti di rilievo e senza ambizioni intellettuali. Intrattiene però un difficile e sofferto legame sentimentale con **Amalia Guglielminetti**, poetessa di gusto dannunziano. Colpito dalla **tubercolosi**, alterna la residenza a Torino con soggiorni in Liguria. Muore a Torino nel 1916.

GLI SCRITTI IN PROSA: Per trovare sollievo dal suo male aveva intrapreso, nel 1912 un viaggio in **India**, attratto anche dalle forme di spiritualità delle religioni orientali. Da lì inviò una serie di articoli al quotidiano *La Stampa*, che in seguito verranno raccolti in un volume intitolato *Verso la cuna del mondo*. Nello stesso periodo aveva avviato una collaborazione quotidiani e riviste.

I COLLOQUI: la raccolta ripercorrere l’itinerario intellettuale ed esistenziale dell’autore presentando un struttura omogenea e compatta. Il titolo è lo stesso dei componimenti con cui si apre e si chiude l’opera. Il motivi principali del **primo componimento** sono quelli del **rimpianto** e di una **giovinezza che è già invecchiata**. L’**ultima lirica** riassume le motivazioni dell’intera opera ed evidenzia ancora una volta la lacerazione nell’animo del poeta. L’opera è distinta in **tre sezioni**:

1. ***Il giovanile errore***, nel quale le esperienze di vita sono descritte con un ironia amara e disincantata:

* *Le due strade*, contrasto tra giovinezza e maturità;
* *Elogio degli amori ancillari*, parodia della donna fatale dannunziana;
* *L’assenza*, nostalgia del distacco della madre;
* *Convito*, immaginario banchetto con innamorate di un tempo.

1. ***Alle soglie***, nel quale affronta con in impietosa e autoironica lucidità, il motivo della malattia:

* *Paolo e Virginia*, vicende degli amanti del romanzo sentimentale di de Saint-Pierre;
* *La signorina Felicita* e *L’amica di nonna Speranza*, impossibilità di sfuggire alla negatività del presente
* *Cocotte*, ricordo di una cattiva signorina.

1. ***Il reduce***, nel quale il senso di estraneità appare irrigidito e fissato in una situazione a temporale

LE FARFALLE: negli ultimi anni Gozzano iniziò a lavorare a un **poema in endecasillabi sciolti**, *Le farfalle* o *epistole entomologiche*, che mira alla proiezione di un itinerario spirituale, nella metamorfosi che trasforma l’insetto da bruco a farfalla.